

COMUNITA' DELL'ISOLOTTO

Domenica 13 novembre 2016

Riflessioni sul tema

GESTI DI PAPA FRANCESCO E CAMBIAMENTI NELLE CHIESE ISTITUZIONALI E NELLA SOCIETÀ

Gli eventi che si susseguono ci pongono di fronte alla necessità di interrogarci sui segni dei tempi ed il succedersi delle generazioni

Da una parte lo scenario di realtà come

- Le istituzioni della democrazia e queste elezioni che tutto sono meno che democratiche: uno scenario allucinante di aggressività,..... si fa soltanto il tifo. Si afferma :questa è la volontà del popolo! Il popolo ha scelto! Ma se non c'è traccia di valori, contenuto, di dialettica responsabile - se si aizzano gli uni contro gli altri e si fanno emergere solo sentimenti aggressivi e negativi, quali consapevolezze e reali scelte possono emergere?
- Le istituzioni della politica che si riducono ad antagonismi personali, lotte di potere, fratture, spezzettamenti, difesa di interessi di parte, senza alcuna riflessione autentica sui valori e sulla convergenza di impegno per il bene comune.
- Le istituzioni dell'economia tutte giocate sul profitto e le ruberie

Da un'altra parte le religioni

- le loro istituzioni e lo scenario che emerge dai comportamenti dei loro leader - adepti - proseliti.....e/o fans, compreso anche un ampio spaccato del mondo culturale laico e dei mezzi di informazione.

Nel mezzo tanta gente di buona volontà che si dà da fare, si impegna con generosità, cerca risposte e soluzioni, ma fa difficoltà ad orientarsi e trovare sbocchi per cercare di costruire un mondo migliore.

Tutto ciò ci impegna a riflettere su come discernere i segni di questi tempi, quali i nostri ruoli, le nostre responsabilità, i cammini da percorrere.

Come al solito iniziamo dal testo biblico e continuiamo con un testo di padre Balducci

Dal vangelo di Luca 14, 9-18 - Il fariseo e il pubblicano

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e

l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato"

Da *Ernesto Balducci - "Gli ultimi tempi" - vol. 3*

...Nessuna religione può dire di essere immune dal sangue. La storia delle religioni è anche storia di sangue, anzi spesso è la storia della sacralizzazione del versamento del sangue. Nessuno quindi può andare, come il fariseo, davanti a Dio, ma deve collocarsi umilmente come il pubblicano. Ogni uomo di fede religiosa deve trovare, nella memoria storica della propria religione, i riferimenti concreti che danno alla professione di pentimento un contenuto reale. Dobbiamo chiedere perdono a Dio delle crociate, dell'alleanza con i potenti, altrimenti la nostra preghiera non è pura. Noi non siamo nella condizione di quella povertà esistenziale che non solo è l'esterna povertà economica ma è una povertà interna, è una povertà essenziale, è un distacco interno da tutto ciò che ieri ci rendeva gloriosi, grandiosi, prestigiosi dinanzi al mondo. Questo distacco ognuno lo deve compiere. Entrare sulle soglie ultime della storia, se è vero che la prospettiva che abbiamo dinanzi non è quella di una crociata malaugurata ma è quella della catastrofe del mondo, significa, per forza di cose, avvertire che la storia delle separazioni delle religioni è finita. Quella storia è legata al particolarismo che ci ha partoriti e che ci ha abituati, in maniera quasi invincibile, a guardare gli altri con distacco e disprezzo: grazie, o Signore, perché non sono come i musulmani, come i buddhisti, come gli induisti e come gli idolatri. Questa fiera cristiana è del tutto lontana dallo spirito di preghiera che ci viene indicato da Francesco d'Assisi che mandava i suoi frati fra i musulmani ricordando loro di trattarli come fratelli perché «sono i nostri primi amici». La possibilità che uomini che vengono da continenti spirituali segregati o contrapposti l'uno all'altro si ritrovino amici è un fatto importante, è l'indicazione del tempo nuovo verso cui siamo incamminati, dove nessuna differenza deve farci ombra, Tutte le differenze sono il prodotto del nostro peccato perché se scendiamo lungo i rami della diversificazione del genere umano arriviamo alla unica radice che è l'atto creativo di Dio. Noi, lungo i rami delle diversificazioni, abbiamo creato uomini di divisione e non di unione per cui anche il nome di Dio oggi è un nome che divide. (...) Questa divisione di Dio è l'espressione, proiettata nei cieli, della frantumazione dell'uomo. Dobbiamo allora domandarci perché l'uomo si è frantumato, quali sono le ragioni reali di questa frantumazione. Se il nome

di Dio non lo possono dire insieme, quelli che pregano vuol dire che qualche cosa è avvenuto, che qualcosa c'è alla radice della nostra condizione umana. Se non mettiamo gli occhi alla radice, se non stiamo genuflessi su noi stessi per scoprire il nodo delle nostre responsabilità del mondo diviso, la nostra preghiera ci ricade addosso, non penetra le nubi ma alla prima nube piove su di noi come condanna. Questa è l'effettiva condizione in cui ci troviamo. Chi crede che la storia non è il puro prodotto della volontà singola umana, ma porta alla luce una specie di preordinata strategia che ci travalica e va verso il futuro, deve riconoscere che questo momento in cui il discorso sulla parola ha perduto di settorialità e diventa globale e totale, è il momento di grazia in cui dobbiamo lasciarci alle spalle il passato della divisione e dobbiamo unirci attorno agli appelli che emergono dall'uomo nella sua condizione di estrema debolezza. La preghiera che noi facciamo deve essere come il punto di confluenza degli appelli che salgono dal mondo e specie da coloro che sono nelle prigioni, nella segregazione, nell'oppressione. Noi preghiamo per delega, anche per quelli che si dicono atei, perché tutte le creature sono interne alla circonferenza della premura di Dio per l'unità e la pace del mondo. **Dobbiamo farci carico della pace, dobbiamo fare della pace non solo l'invocazione d'occasione ma un progetto che sia abbattimento di tutte le barriere. Dobbiamo estirpare dall'intimo dell'anima il sentimento di cui in questo brano ha dato espressione il fariseo: «Grazie, o Dio, perché non sono come gli altri» perché questa è, secondo Gesù Cristo, proprio la cristallizzazione estrema, nella sua purezza chimica, del peccato. L'apertura agli altri è lo stato normale di uno che è conforme al Cristo. Gesù non ha fondato Il cristianesimo ma ha parlato per tutti gli uomini. C'è stato un momento in cui il termine cristiano ha cominciato ad essere termine di parte mentre la parola di Gesù è parola che unifica tutti i poveri, gli oppressi, i facitori di pace. La sua chiesa è una chiesa che va ritagliata non ai livelli delle basiliche, che Francesco non voleva, ma ai livelli della condizione del cuore umano. Ovunque è un pacifico ivi è la chiesa di Cristo, il suo popolo. Le nostre divisioni - quelle che si ritrovano nei manuali dove si fanno i calcoli tra cristiani, buddhisti, induisti, - sono divisioni interne alla nostra intelligenza di peccato. La divisione, tragicamente, veramente importante agli occhi di Dio, è la divisione tra gli uomini di pace e gli uomini di guerra, cioè tra i miti e gli uomini della violenza, sotto qualsiasi forma.**

Questi riferimenti sia alle parole del vangelo che a quelle di padre Balducci per tentare di leggere e riflettere sui contesti attuali.

Gesti di questo papa

Papa Francesco e Santa Marta come sua abitazione

Papa Francesco e l'accoglienza degli immigrati

Papa Francesco e la chiusura di Castelgandolfo

Papa Francesco e il giubileo dei carcerati

Papa Francesco e il III Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari

Papa Francesco incontra i luterani in Svezia x i 500 anni dall'affissione delle tesi di Lutero sulle indulgenze

Papa Francesco che si reca dai Valdesi

Gesti e contesti della politica e della società

Politica e elezioni in America

Politica - immigrazioni- Europa

I cambiamenti politici e sociali in sud e centro America

Movimenti e partecipazione nel nord e nel sud del mondo

Solidarietà- politica- impegno sociale

Conflitti politici- culturali- sociali in Italia

Non vogliamo ragionare sui massimi sistemi, né ci interessa tanto dare un giudizio più o meno critico sui gesti che compie papa Francesco, quanto riflettere su questo intreccio fra religioni istituzionali (riti- miti- impegni- messaggi- poteri- liturgie-) e i coinvolgimenti di donne- uomini- movimenti-culture- realtà popolari di base nel contesto dei processi e cambiamenti delle istituzioni religiose e laiche.

Sembra quasi che quando la società e la politica degenerano, si smarriscono, si esauriscono nei conflitti aggressivi e non trovano spazi di incontro di relazione di impegno positivo, ciò che ci può salvare sono ancora le religioni e le chiese.

E' vero però ...che i tempi di maturazione sono lunghi...che è difficile e faticoso maturare culture positive nel quotidiano...privi di ogni istituzione...

Come far crescere culture positive ...nei luoghi della laicità? È possibile ?

Il sacro può essere spogliato degli orpelli istituzionali delle religioni e ricondotto alla ricerca di senso nell'universo della vita?

Allora le religioni e le chiese sono veramente indispensabili? Servono? Ne possiamo fare a meno?

Come si intreccia con noi, la nostra storia, la nostra esperienza, l'oggi dei nostri cammini di liberazione questo particolare contesto ?

Molti ed interessanti documenti potremmo leggere per approfondire questi interrogativi, oggi abbiamo scelto di farlo dando spazio alle narrazioni personali:

Come ha giocato questo rapporto nella nostra vita?

Quale è stato il ruolo , la relazione con le religioni istituzionali e le scelte dei nostri vissuti?

LETTURA CORALE D'INIZIO

Dal vangelo di Luca I segni dei tempi

Gesù disse alla folla che lo circondava:

"quando vedete una nube levarsi a ioccidente.

Voi dite subito: viene la pioggia

E così avviene.

E quando soffia il vento del sud, voi dite:

farà caldo, e così succede.

Ipocriti! Voi sapete riconoscere

L'aspetto della terra e del cielo,

e come non sapete comprendere

i segni di questo tempo?

E perché non giudicate da voi stessi

Ciò che sarebbe giusto fare?

Generazione - canto

Sorge il sole e il sole se ne va ,

e domani ritornerà;

soffia il vento e poi se ne

e domani ritornerà.

generazione che viene

generazione che va

generazione che viene e se ne va

Ogni fiume scorre verso il mare

ma il mare non si colmerà,

mai si stanca l'occhio di guardare,

mai si stanca l'uomo di scoprire.

generazione. .

C'è un momento di vita e si muore,

c'è un momento per il dolore,

c'è un momento per l'odio e per l'amore:

mai nessuno lo capirà

generazione...

Che ti serve sapere ogni cosa?

piange un uomo..., e tu cosa fai?

La risposta che tu vai cercando

forse un giorno la troverai.

generazione...

LETTURA COMUNITARIA

Smarriti di fronte ai gesti di aggressività e violenza che si ripetono quotidianamente, consapevoli che il cammino dell'umanità verso la tolleranza, l'accoglienza reciproca, la solidarietà, l'amore gratuito e generoso è lungo e difficile, uniamo le nostre mani per darci reciprocamente la forza di assumere le nostre responsabilità senza ricorrere a più facili deleghe, e per darà il coraggio di rifiutare quei compiti legati ai ruoli che ci sono stati affidati come responsabilità.

La nostra gratitudine va a tutte quelle donne e quegli uomini che osano rompere schemi precostituiti per mettersi in discussione ed arricchire così di nuovi e creativi contributi il cammino di tutti noi verso una sempre maggiore consapevolezza e liberazione.

Il sostegno reciproco ci sia di aiuto nel percorso della nostra vita, affinché anche gli uomini, come la donna che versò l'unguento prezioso sul capo di Gesù, non dimentichino la dimensione della gratuità, della tenerezza e dell'amore.

Nella generosità di tanti incontri solidali, riconosciamo il dono che Gesù fece di sé la notte prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del suo tempo quando a tavola, insieme agli uomini e alle donne che aveva raccolto intorno a sé, prendendo un pezzo di pane lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Prendetene e mangiatene tutti: questo è il mio corpo" Poi, preso il calice del vino, lo diede loro dicendo: "Prendete e bevetene tutti: questo è il mio sangue per la nuova alleanza. Fate questo in memoria di me".

In questa comunione tra cielo e terra tra uomini e donne, tra passato-presente e futuro, condividiamo questo pane e questo vino come dono di amore reciproco